



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

27 agosto 2008

L'indipendenza del Kosovo ha provocato la crisi in Georgia

L'Italia e l'Europa non possono mantenere una posizione di equilibrio tra Mosca e Tbilisi, di sostegno alla presidenza francese dell'Unione europea e di piena solidarietà con la Nato. Mediare era difficile fino a ieri. Oggi è impossibile.

La dichiarazione unilaterale ed illegale di riconoscimento russo dell'indipendenza delle regioni georgiane Ossezia del Sud e Abkazia, decisione unilaterale presa a pochi giorni dal Consiglio Europeo straordinario del 1 settembre e dal Consiglio informale di Avignone del 5 settembre è una chiara provocazione inaccettabile. Tutti debbono ribadire pubblicamente che il principio dell'integrità territoriale della Georgia è incontestabile e partecipare attivamente all'assistenza umanitaria in Georgia.

Gli oligarchi russi hanno dimostrato nei fatti che sono inaffidabili e che, dopo aver violato il territorio di uno Stato sovrano, per decenni associato alla Russia, violano anche uno dei sei punti della dichiarazione da loro firmata che evoca un futuro dialogo internazionale sullo status e quindi è chiaro che anticipare i termini di quel dialogo futuro con una decisione unilaterale, anche se priva di valore legale internazionale, dimostra la malafede e la violazione di un documento fondamentale preparato dall'Unione Europea.

Non ha senso oggi il progetto di una conferenza internazionale di riconciliazione per la regione del Caucaso, un "incontro strategico di cooperazione tra Russia e Occidente". Non si può dialogare con chi mente e viola i diritti dell'uomo e delle nazioni!

Alcuni dicono che bisogna lavorare perché non ci sia una rottura dei rapporti tra Russia e Nato. Ma la rottura c'è già ed è stata compiuta da Putin e ha colpa chi non vuole prenderne atto. Un'azione negoziale potrebbe esistere solo dopo l'annullamento del riconoscimento unilaterale russo dell'indipendenza di due regioni georgiane.

Il CMI condivide la dichiarazione del Ministro degli Esteri italiano che "non convenga a nessuno, anzi, sia un pericolo per tutti, una "balcanizzazione" della regione caucasica" perché "si cambia uno dei pilastri internazionali, cioè quello della cittadinanza per sostituirlo con la base etnica", però è sorpreso che tale timore venga solo ora perché, come aveva annunciato da mesi il CMI, la crisi attuale è figlia del riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo che, purtroppo, ha sottoscritto proprio l'Italia, accettando di cambiare "uno dei pilastri internazionali, cioè quello della cittadinanza per sostituirlo con la base etnica"!

Infine, il CMI insiste sul fatto che questa crisi mette in luce l'impossibilità di agire dell'ONU, dove la Russia opporrà il suo veto ad ogni progetto di risoluzione che preveda il rispetto delle frontiere della Georgia. La grave situazione dell'ONU conosce così un'accelerazione che merita un urgente dibattito di fondo per una riforma sempre più auspicabile e necessaria.



Eugenio Armando Dondero